

da intrinseco valore artistico. Forse a provare la sua tesi, il Petravić si occupò con manifesta predilezione di poeti religiosi e mistici, come del Sabić, del Pavelić, del vescovo Šarić.

Fra tutti i critici croati, il Petravić è forse il più moderno e il più imparziale. Non ha preconcetti.



A proposito del libro « Il pastore, il gregge e la zampogna », di cui parla nel terzo volume di « Studi e ritratti », egli rileva che in molte cose il Thovez ha ragione. Ma certi giudizi gli sembrano troppo severi ed esagerati. Il critico jugoslavo, evidentemente, ha voluto alludere agli attacchi contro il Carducci, chè nessuna critica potrà mai demolire, nè abbassare il pastore al livello di una parte del gregge.

Nello studio sul Carducci, il Petravić, ancorchè calcasse qualche orma altrui, seppe magistralmente applicare la teoria dell'evoluzione, riuscendo a soffocare qualunque stridore di reali o fittizie incoerenze.

A proposito dell'evoluzione del Carducci, il Petravić scrive: « Pretendere che un poeta — sia in politica o nella sua ideologia — si irrigidisca tutta la vita nella coerenza, significa non conoscere la storia, la quale non è altro se non la narrazione dell'umana evoluzione. E' assurdo il pensare che sul poeta non debbano influire gli avvenimenti contemporanei, poichè il poeta, appunto perchè poeta,